

**Confindustria
Pietro Marzotto
entra in giunta**

Passano da 4 a 6 i consiglieri incaricati della Confindustria, mentre restano confermati per il nuovo biennio i 3 vicepresidenti, Pesenti, Callieri e Oriando. Per i prossimi due anni la giunta della Confindustria ha approvato la nomina di Pietro Marzotto al centro studi, che prende il posto di Paolo Passanti che diventa consigliere per il turismo, dell'ex presidente dei giovani Aldo Fumagalli, per le riforme istituzionali. I nuovi consiglieri affiancheranno Mauri (mezzogiorno), Lombardi (scuola), Masaglia (sviluppo), che sono stati così confermati. In qualità di vice presidente di diritto, a Giorgio Fosca presidente della piccola industria, verrà conferita la delega per la politica industriale a livello confederale. Nuovo vice presidente di diritto è Alessandro Riello, dal 27 aprile alla guida dei giovani imprenditori, al posto di Fumagalli. L'approvazione definitiva arriverà con l'assemblea del 25 maggio.



Il presidente della Confindustria Luigi Abete

Camilla Morandi / Agf

**«Ripresa più forte del previsto»
Abete: con meno tasse 500mila posti in più**

Industriali più ottimisti delle previsioni del governo: la ripresa è già cominciata e l'occupazione può riprendere quota. E l'Isco conferma: le aziende sono ottimiste come mai negli ultimi quattro anni. Ma - aggiunge il presidente della Confindustria - il governo deve varare alcune misure fiscali che agevolino le imprese. Ripresa «naturale» e provvedimenti fiscali potrebbero portare addirittura 500.000 nuovi posti di lavoro.

domanda estera, una migliorata impostazione degli ordinativi interni, un'attività produttiva in diffuso progresso.

«Meno tasse per i piccoli»

L'ottimismo si sposta anche sul piano dell'occupazione. Ieri il presidente di Confindustria Abete ha parlato di un probabile aumento di 500.000 posti di lavoro entro il '96. «L'effetto della ripresa internazionale - ha detto Abete - è il recupero della competitività operato dall'impresa italiana lo scorso anno fa ben sperare. Abbiamo previsto che sommando la ripresa naturale dell'economia con alcuni interventi specifici mirati per l'occupazione esiste la possibilità negli anni fino al 1996 di creare fra i 500.000 e i 600.000 posti di lavoro. Questa cifra, secondo il presidente degli imprenditori, riassume tutte quelle che sono state più o meno sbandierate in questi giorni durante le consultazioni delle varie associazioni imprenditoriali con Silvio Berlusconi. La condizione è tuttavia una nuova e diversa politica fiscale. La Confindustria chiede un fisco più equo, in sostanza che le aziende, soprattutto le piccole paghino meno tasse. «I due obiettivi sviluppo e ed equità fiscale, secondo

do il presidente degli imprenditori non sono separabili». «Ricordiamo - ha aggiunto il vicepresidente Callieri - che il fisco non è solo uno strumento per aumentare le entrate dello stato, ma è uno strumento della politica economica». Che se utilizzato bene - questa la sostanza del discorso - se «unito a uno spostamento rilevante della composizione della spesa pubblica dai consumi agli investimenti, permetterebbe nel triennio quasi due punti e mezzo di maggiore crescita una significativa crescita dei posti di lavoro e un'inflazione più bassa, essendo, sempre secondo gli industriali, l'effetto e l'aumento dell'impostazione indiretta più che compensato dal minor costo del lavoro e dall'aumento della produttività. Ma quali sono queste miracolose misure fiscali che il governo Berlusconi dovrebbe varare per consentire ripresa, sviluppo ed occupazione? La Confindustria le ha ampiamente illustrate in un documento di ben 40 pagine già presentato al presidente del consiglio incaricato. Secondo Luigi Abete, la politica fiscale va orientata su tre obiettivi. «Uno - ha detto - strategico è il perseguimento contemporaneo di equità fiscale e sviluppo dell'economia; il secondo è costituito dalle

due linee generali su cui agire: spostare la fiscalità da diretta a indiretta e sostituire gli oneri sanitari, che sono oneri impropri, con forme di tassazione indiretta. «E ciò comporterebbe - ha affermato il presidente della Confindustria - un'iniezione di competitività per le nostre imprese». Il terzo obiettivo, infine, è costituito dall'approvazione di una serie di provvedimenti specifici in materia fiscale: «Abbiamo proposto un ventaglio di provvedimenti - ha detto Abete - spetterà poi al governo decidere». Tra i provvedimenti suggeriti c'è l'abbassamento delle aliquote, al fine di alleggerire la pressione tributaria; l'esclusione di condizioni di vantaggio fiscale per la rendita rispetto al profitto; l'allargamento della base imponibile, da ricercare non solo con la lotta all'evasione, ma anche con l'abolizione di regimi agevolativi particolari; trattamento differenziato del reddito reinvestito rispetto a quello distribuito; riduzione del numero dei tributi; introduzione del conto corrente finanziario. Una voce è dedicata anche al decentramento del prelievo fiscale, realizzabile secondo la Confindustria con una maggiore autonomia impositiva degli enti locali non aggiuntiva rispetto a quella nazionale.

**Riva-Eko Stahl
Cessione
di nuovo
in forse**

ROMA. Si è concluso con un nulla di fatto l'incontro tra il presidente del gruppo Riva e il numero uno della Treuhanderanstalt, l'agenzia tedesca per le privatizzazioni attuale proprietaria dell'Eko-Stahl. Concludere utilmente il negoziato, ha detto Emilio Riva, le cui affermazioni sono contenute in un comunicato della «Treuhanderanstalt», «nelle presenti condizioni appare impossibile». Birgit Breuel, presidente dell'agenzia tedesca, ha detto tuttavia di considerare tutt'ora Riva il futuro proprietario dell'Eko: nel corso della prossima settimana ci sarà un nuovo incontro nel quale potranno emergere «proposte concrete» in grado di eliminare gli ostacoli ancora in piedi. L'ingresso dell'acciaieria italiana nel capitale dell'Eko, previsto per il 1° maggio scorso, è stato rinviato per il permanere di contrasti con il sindacato tedesco Iq-Metall relativamente alla composizione del consiglio di vigilanza: ai cinque rappresentanti delle due controparti si dovrebbe aggiungere un undicesimo componente neutrale. Tutto da discutere, inoltre, il piano di riduzione degli esuberanti, che dovrebbe portare da 5.300 a 3.000 il numero dei dipendenti.

Pirelli scende in Falck. Continua la fuga dei principali soci dall'azionariato della Falck. Dopo l'uscita dal capitale di Arvedi, che ha ceduto la sua quota del 5%, e la diminuzione della partecipazione da parte del gruppo Rocca, dal 5,03% al 2,52%, tocca ora al gruppo Pirelli. Non più vincolata dal patto di sindacato, che consente ora di cedere fino alla metà della quota detenuta, la Pirelli è scesa dal 2,99% all'1,99%.

**Nuova Tirrena
Primi utili
a partire
dal 1998**

ROMA. Parte con cifre in rosso il bilancio della Nuova Tirrena, ma per contabilizzare nel '98 un attivo di 25 miliardi di lire. Nei cinque mesi del '93, da quando è nata la Nuova Tirrena, sorta dalla ceneri del disciolto gruppo Tirrena assorbito dalla Praeventidia, società del gruppo Ina, la compagnia assicurativa accumulò perdite per 15 miliardi di lire. Perdite che dovrebbero toccare quota 45 miliardi di lire nel '94 «perché - ha spiegato ieri nel corso di una conferenza stampa l'amministratore delegato Giuseppe Lalli - dobbiamo investire in molte aree come marketing, canali di distribuzione, sinergie, ma contiamo di totalizzare un attivo di 25 miliardi già nel 1998».

Nell'esercizio corrente la raccolta premi prevista dai vertici della compagnia è di 810 miliardi di lire contro gli 839 del 1992 (il confronto è stato fatto con quest'anno perché il 1993 rispecchia solo 5 mesi di attività). Un raffronto che, secondo Lalli, «considerando gli eventi dell'azienda appare molto positivo». Lalli vede il futuro roseo per la Nuova Tirrena. «Non abbiamo risolto tutti i problemi, ma una gran parte», dice l'amministratore delegato della Nuova Tirrena che annuncia un «aumento medio dell'Ro-auto di circa il 9% in linea con le posizioni di mercato» e conferma uno sconto dell'1% «per una certa categoria di donne che si confermano le migliori clienti».

Segnali positivi anche dal fronte dell'occupazione mantenuta utilizzando il turn-over, mentre è già in atto il provvedimento di recupero da parte del personale delle perdite economiche subite per il fallimento delle precedenti società - ha evidenziato Lalli - per giungere gradualmente a sanare completamente tali sofferenze.

RIATANNA ARMENI

ROMA. Il vento dell'ottimismo riprende a spirare negli ambienti confindustriali. La ripresa c'è già, dicono gli industriali, l'occupazione può riprendere quota soprattutto se sia ripresa «naturale» si affiancheranno alcune misure fiscali. Per questo ieri l'organizzazione degli imprenditori privati ha reso note e formalizzate le richieste sul fisco avanzate al presidente del consiglio incaricato. Richieste che agevolano, se accolte, soprattutto le piccole aziende, finora maltrattate da un fisco iniquo.

ora anche dai consumi e dagli investimenti interni. E dunque, proseguono gli imprenditori «le informazioni disponibili non giustificano la revisione al ribasso della previsione di crescita per l'anno in corso operata di recente dal governo». Il miglioramento della situazione economica dovrebbe portare anche ad un miglioramento del mercato del lavoro, come del resto emerge da alcuni segnali. Le valutazioni confindustriali sono state confermate ieri anche dall'Isco la cui consueta indagine su un campione di aziende arriva alla conclusione che «dopo quasi un quadriennio l'incidenza degli ottimisti dichiarati è tornata a prevalere su quella dei pessimisti». Gli imprenditori interpellati mettono in rilievo un accentuato dinamismo della

«L'economia accelera»
«La situazione economica europea - ha reso noto ieri il centro studi della Confindustria - migliora più rapidamente del previsto; in Italia si rafforza la ripresa sostenuta

Informazioni parlamentari

L'assemblea del gruppo "Progressisti-Federativo" del Senato è convocata per giovedì 5 maggio alle ore 10.30.

VACANZE ESTATE

ECCEZIONALE PROMOZIONE PRIMAVERA!
VACANZE AL MARE: Appartamenti confortevoli in residence, giardino, parcheggio.
ARMA DI TAGGIA (SANRE' O) RIVIERA. 0184-43.008
INTERPELLATECI



CONVEGNO

**ORARIO MINIMO
GARANTITO**
REDISTRIBUIRE IL LAVORO
CREARE OCCUPAZIONE
LIBERARE IL TEMPO

Partecipano ed intervengono:

- M. Agostinelli, G. Altieri, G. Aznar, H. Bierbaum, A. Catasta, R. Caviglioli, A. Chiesi, S. Cofferati, W. Galbusera, F. Ghilardotti, P. Kammerer, G. Lunghini, M. Magno, P. Manacorda, G. Mazzetti, L. Menapace, G. Naccari, J.P. Peuelet, S. Pezzotta, A. Puig, W. Sachs, H. Schauer, M. Serafini, A. Teutsch, G. Vaggi.

MILANO, 9-10 Maggio 1994 - Sala Di Vittorio - Camera del Lavoro di Milano - Corso di Porta Vittoria 43 - Segreteria Convegno: CGIL Lombardia tel. 02/26254350 - fax 02/2480944.



Fisco, verso la riapertura del condono?

La destra ci pensa. Per il 730 il termine slitta al 13 maggio

ROBERTO GIOVANNINI

Dichiarazione dei redditi. Le istruzioni sul «Salvagente»
«Il Salvagente» in edicola da oggi regala i moduli base del modello 740 e le istruzioni per la dichiarazione dei redditi. Se non dovessero essere sufficienti le istruzioni fornite dal ministero delle Finanze, all'interno del «Salvagente», i lettori potranno trovare indicazioni degli esperti del settimanale di consumi e diritti. Gli stessi esperti, inoltre, risponderanno telefonicamente (il martedì e il giovedì) ai quesiti dei lettori.

ROMA. L'avvento al potere della destra sarà festeggiato con un bel condono fiscale? Anche se il probabilissimo nuovo ministro delle Finanze Giulio Tremonti dice di non saperne nulla, l'ipotesi si fa probabile. Due le ragioni che spingono a favore di una riapertura dei termini del condono «ombale» deciso nel 1991 dall'allora ministro Rino Formica: incassare danari freschi, sempre benvenuti per le esauste casse dello Stato, ed eliminare un bel numero di pratiche di contenzioso tributario, che ingorghi gli uffici e difficilmente andranno in porto in tempi rapidi. Sull'altro piatto della bilancia, com'è ovvio, c'è la vera e propria mazzata inferta alla credibilità dell'amministrazione tributaria del Belpaese: perché non evadere, visto che prima o poi salta fuori sempre un bel condono?

La riapertura dei termini non sembra entusiasmare il segretario generale delle Finanze Gianni Billia. Ma Billia dovrà fare i conti con il successore di Franco Gallo, che potrebbe avere idee diverse in materia, e dunque lascia una porticina aperta. Per Billia dunque il condono «è un dettaglio», perché se c'è un malattia va guarita: se una

persona ha la febbre è importante scoprire e debellare la causa, non dargli ancora una pillola». «La decisione di applicare un eventuale condono - ha spiegato Billia - è politica. Certo, però, il condono è frutto di un mancato controllo, è un'indice patologico. Può essere fatto solo quando si cambiano le regole, e forse potrebbero essere rinviate le penalità che, se sono troppo alte, disincentivano il contribuente a far emergere il proprio reddito reale». Billia ha comunque ricordato che ci sono 3 milioni di pratiche di contenzioso che mostrano come «sia in crisi il sistema giuridico dei rapporti tra fisco e cittadino», e ha sostenuto che «chiunque arrivi a guidare il ministero dovrà affrontare due problemi: la normativa e la macchina».

Intanto c'è una mini proroga in vista per la consegna dei modelli 730 ai Caaf, i centri autorizzati di assistenza fiscale. Il termine era scaduto il 30 aprile, ma il ministero delle Finanze ha deciso di accogliere le richieste avanzate da alcuni centri di assistenza di posticipare fino al 13 maggio il termine per l'accettazione da parte dei Caaf e per la consegna da parte del con-

tribuenti del modello 730, il modulo semplificato che i lavoratori dipendenti e i pensionati possono utilizzare per la loro dichiarazione dei redditi. «I centri di assistenza - ha spiegato Billia - prevedevano un minor afflusso. Invece la richiesta è stata più alta di quanto loro avevano previsto. Per questo abbiamo deciso di concedere questa proroga, perché i contribuenti che non potranno presentare il 730 sarebbero stati costretti a compilare il modello 740, più complesso. Non sappiamo se riusciremo ad adottare questa proroga con l'attuale governo. In caso contrario chiederemo al prossimo esecutivo di ratificare questa decisione». La proroga - è stato inoltre spiegato - consente ai contribuenti che abitano nei comuni che hanno subito una variazione degli estimi sul «fido di lana» (con l'ultima reiterazione del decreto contenente le nuove tariffe) di correggere il proprio 730, senza essere costretti a presentare un 740 aggiuntivo. Infine, una precisazione: il modello 740 sarà in distribuzione gratuita soltanto presso gli uffici comunali. La versione base si potrà comunque trovare a pagamento dai tabaccai e costerà 1000 lire.

**740: «Fisco in linea»
in quattro regioni**

La «operazione 740», con cui il ministero delle Finanze si proponeva di fornire via telefono in tutta Italia l'assistenza per compilare la denuncia dei redditi, per quest'anno non si farà. Troppo costosa. Solo in via sperimentale il servizio funzionerà solo in quattro regioni, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Puglia. Per tutti gli altri contribuenti, il ministero ha istituito appositi sportelli informativi presso gli uffici periferici delle imposte. L'iniziativa «fisco in linea» funzionerà da oggi in Piemonte, Emilia e Puglia, e dal 9 maggio in Veneto. Senza addebiti di scatti, l'utente comporrà il numero 167-730-740 per avere informazioni sul 740 base, sulle scadenze fiscali del mese, sui rimborsi richiesti, digitando il proprio codice fiscale. Risponderà una voce pre-registrata, ma per i casi più difficili è previsto l'intervento di un operatore in carne ed ossa. Secondo Giancarlo Fomari, direttore dell'ufficio per il contribuente, il sistema sarà esteso su tutto il territorio nazionale già dall'anno prossimo, e potrà fornire altre informazioni, comprese le aliquote Ici. Tramite telefono, il contribuente fornisce dati numerici che il sistema «Pluritel» della Sip trasferisce nel super computer della Sogel che rispondono in tempo reale. Fino al 14 maggio, il servizio sarà attivo dalle 9 alle 13 e, in seguito, dalle 9 alle 17. Cinquanta elaboratori rispondono a 500 chiamate ogni ora. Meglio evitare le ore di punta, dalle 10 alle 12.